



FONDAZIONE
G.SCOLA
O N L U S

Bruggora *oggi*

N. 21 - Gennaio 2018

Periodico d'informazione
della FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS

Autorizzazione del tribunale di Monza
n. 1457 in data 27.04.2011



**Gesù...
Bambino speciale
Buon Anno Fondazione G.Scola!**

CONTROLLO QUALITÀ Qualità e Customer Satisfaction 2017

CUORE E SAPORI "Pan tramvai" - **I RIMEDI DI UNA VOLTA** Lo zenzero

Residenza Sanitaria
Assistenziale
Nucleo Alzheimer
Centro Diurno Integrato
Mini Alloggi Protetti



FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS
Via Cavour, 27 - 20842 Besana in Brianza (MB)
Tel. 0362.91711 - Fax 0362.919331
www.fondazionegscolaonlus.com
Partita IVA 00985740968
Codice Fiscale 83000310157

Centralino
Tel. 0362.91711

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)
Tel. 0362.917148
Lunedì-martedì-giovedì-venerdì-sabato
ore 9-12; mercoledì ore 15-17
ufficio.urp@fondazionegscolaonlus.com

Presidente
Avv. Aldo Perego
Tel. 0362.917153 (su appuntamento)
presidente@fondazionegscolaonlus.com

Direzione Amministrativa
Direttore Amministrativo
Emanuela Sironi
Tel. 0362.917153 (su appuntamento)
ufficio.segreteria@fondazionegscolaonlus.com

Direzione Sanitaria
Direttore Sanitario
Dr.ssa Raffaella Pozzoli
Tel. 0362.917148 (su appuntamento)
ufficio.urp@fondazionegscolaonlus.com
Dr.ssa Anna Mariani
Settore B1, Alzheimer, BC3 - Martedì ore 17-18
Dr.ssa Diana Gerli
Settore BC2 - Mercoledì ore 17-18
Dr.ssa Federica Fumagalli
Settore A0, A1, A2, A3 - Lunedì ore 17-18
Dr. Davide Mazzoleni
Centro Diurno Integrato

- 1 **Editoriale**
- 2 **Qualità e Customer Satisfaction 2017**
Il Valore aggiunto: la persona al centro
- 4 **Avvento in bancarella**
- 5 **Avvento in-cantato**
- 6 **Santo Natale**
L'atmosfera di una festa
- 10 **Gesù... Bambino speciale**
- 12 **Storie di vita** Rosa Confalonieri
- 14 **San Giovanni Bosco**
Attenzione caritativa per la gioventù
- 16 **Cuore e sapori**
"Pan tramvai"
- 18 **"I rimedi di una volta"**
Zenzero, proprietà terapeutiche
- 20 **Posta**
Riceviamo e pubblichiamo
- 21 **Agenda**

Brugora
oggi

Numero 21 - Gennaio 2018

Periodico d'informazione
della FONDAZIONE G. SCOLA ONLUS
Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 1457
in data 27.04.2011 - Tiratura 2000 copie

Direttore Responsabile:
Raffaella Pozzoli

Comitato di Redazione:
R. Pozzoli, D. Redaelli, C. Rinallo, A. Riva

Immagini fotografiche:
Sebastiano Ponessa, Servizio Animazione,
Archivio Fondazione G. Scola

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Direzione e Redazione:
URP Fondazione G. Scola
Via Cavour, 27 - 20842 Besana in Brianza (MB)
ufficio.urp@fondazionegscolaonlus.com

Buon Anno Fondazione G.Scola!

Auguri agli Ospiti e ai loro parenti.

Auguri ai dipendenti, ai collaboratori e Auguri al Consiglio di Amministrazione che, nominato nel giugno 2017, ha intrapreso il suo cammino triennale.

Auguri a tutti per un nuovo anno all'insegna dell'equilibrio.

Perché equilibrio? Perché in una Fondazione come la nostra esistono certamente delle difficoltà e delle criticità che possono essere affrontate e risolte solamente con molto equilibrio.

L'equilibrio, sinonimo di ordine, simmetria, stabilità, l'equazione perfetta. Uno stato di quiete nel quale non si è sottoposti ad alcuna forza.

Tuttavia la vita, questo insieme di forze dinamiche, non offre la necessaria staticità di un perfetto equilibrio.

Se guardiamo al passato, ricordiamo che Aristotele affermava già ai suoi tempi che "la virtù sta nel mezzo".

Oggi l'equilibrio non è più solamente ricercato per pensare meglio, ma per vivere più a lungo. Attraverso la ricerca dell'equilibrio cerchiamo di allontanare la nostra fine; purtroppo lo facciamo sempre in modo individuale, per noi stessi, quando invece l'equilibrio potrebbe essere pensato in una dimensione più ampia, quella di tutti.

Parlando delle logiche matematiche, John Nash sosteneva: "L'equilibrio c'è quando nessuno riesce a migliorare in maniera unilaterale il proprio comportamento."

Per ottenere un buon equilibrio, quindi, dobbiamo agire insieme: per rendere il nostro lavoro più agevole dobbiamo necessariamente unire le forze e instaurare un equilibrio reale fra tutte le persone che agiscono e interagiscono all'interno e all'esterno della Fondazione.

Il mio augurio per il 2018, per tutti è "riconquistiamo un nuovo equilibrio".

Un cordiale saluto a tutti.

Il Presidente
Avv. Aldo Perego



Qualità e Customer Satisfaction 2017

Il Valore aggiunto: la persona al centro

Anche per l'anno 2017 la Fondazione ha distribuito attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico il "Questionario di gradimento"; abbiamo lavorato molto in questa edizione per rendere il questionario ancora più efficace e mirato, per creare un'indagine più vicina alle esigenze degli ospiti e dei familiari.

A tale scopo è stato indispensabile conoscere la Vostra opinione su alcuni aspetti dei nostri servizi.

Noi tutti abbiamo, a volte, la sensazione di essere impotenti rispetto a problematiche delicate e spesso ciò che ci frena è la sensazione di non essere ascoltati: ecco è proprio questo che noi vogliamo evitare.

La compilazione di questo questionario offre un canale di comunicazione diverso e costruttivo e le risposte da voi fornite sono preziose per migliorarsi. Servono ad individuare gli obiettivi ed il piano di miglioramento da realizzare nei prossimi mesi. Si comprende che ogni contributo, suggerimento, parere o critica sia benvenuto e significativo.

Non esistono risposte "giuste o sbagliate": la migliore risposta, infatti, è la più spontanea per definire la realtà che ognuno di noi vive all'interno della Fondazione.

La centralità del cittadino-utente-ospite, quale portatore di valori e bisogni, è parte della cultura dell'attuale si-

stema dei servizi e costituisce la leva strategica per ogni processo di qualificazione e innovazione.

Considerare la soddisfazione dell'utente vuol dire rafforzare il suo potere (*empowerment*), renderlo attivo e partecipe nel processo di miglioramento e quindi indirettamente ampliare la sua possibilità di contribuire a determinare la risposta ai propri bisogni.

Il questionario di gradimento ha evidenziato in linea generale un alto livello dei servizi offerti, riconosciuto anche dagli Enti preposti. Nelle criticità si rileva la necessità di un intervento di riqualificazione completa per quanto riguarda il servizio lavanderia, già in atto per questo anno.



Indici di gradimento

Assistenza sanitaria e rapporti con i medici	93%
Assistenza infermieristica	95%
Assistenza personale ausiliario	91%
Assistenza fisioterapica	80%
Servizio attività di animazione	85%
Servizio medico specialistico	77%
Rapporti con l'U.R.P.	91%
Rapporti con gli uffici amministrativi	92%
Rapporti con la Direzione Sanitaria	82%
Rapporti con la Direzione Amministrativa	78%
L'informatore "Brugora Oggi"	80%
Il nuovo sito della Fondazione/newsletter	67%
Il servizio della lavanderia	47%
Il servizio ristorazione	73%
Organizzazione del Menù	75%
Qualità del cibo	72%
Servizio pulizia	80%
Nuovo Servizio parrucchiera	72%
Rapporto qualità-servizi-costi-retta	81%

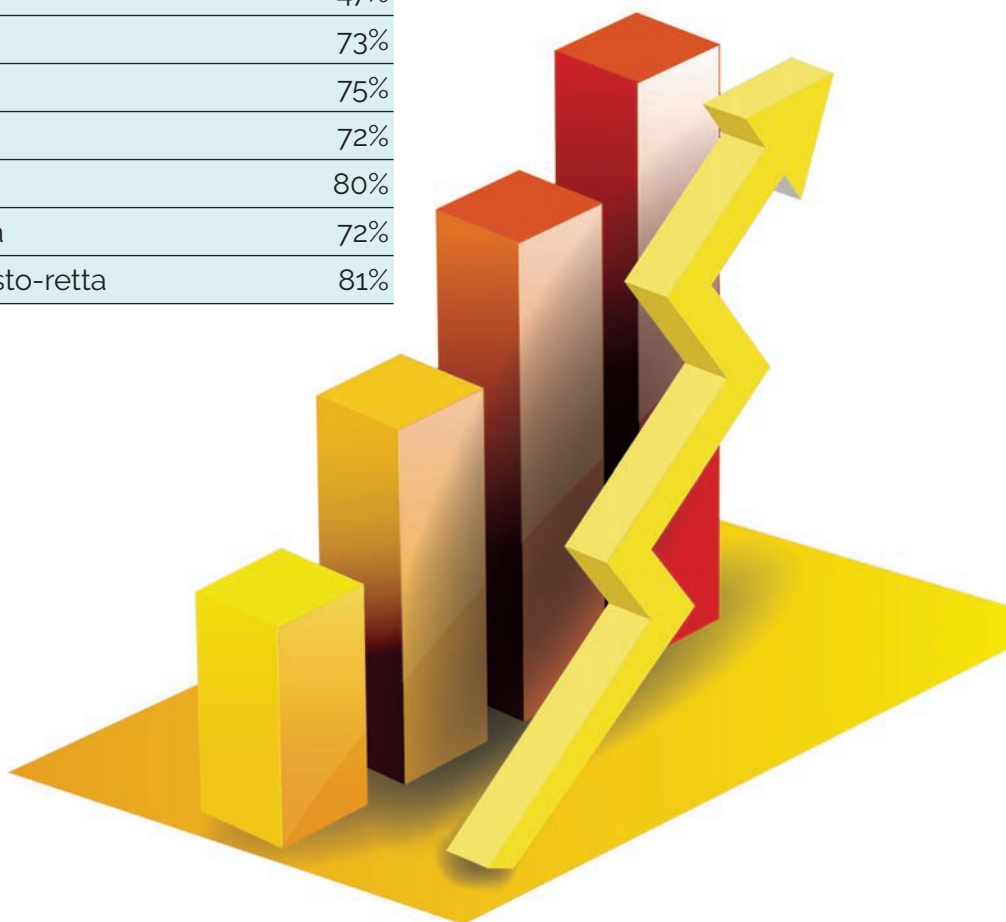
Un livello minore di percentuale risulta dove si sono ricevute poche risposte, coincidenti su quanto è stato introdotto di nuovo in Fondazione che rappresenta l'innovazione e non è ancora ben conosciuto da tutti.

Una percezione più realistica si otterrà tra qualche tempo.

La sintesi dei risultati rilevati ha evidenziato, come indicato nella tabella, le percentuali di "molto soddisfatto" e "sod-

disfatto" rispetto alle domande ed alle relative risposte.

Gli ottimi risultati sono stati raggiunti attraverso l'opera di tutti e con la fattiva collaborazione di tutto il personale dipendente e dei collaboratori quale principale risorsa. A loro va il più sentito ringraziamento da parte della Fondazione e dell'Amministrazione. ■



Avvento in bancarella

Dall'Italia ... all'Europa

È sempre più di moda recarsi verso il Nord (nord dell'Italia, nord dell'Europa) alla ricerca e alla visita dei più famosi e spettacolari "mercatini di Natale". Cosa sono e da dove vengono. La tradizione dei mercati di natale risale a un tempo in cui gli acquisti all'ingrosso non si facevano nei supermercati, ma bisognava aspettare le fiere organizzate in genere alla scadenza di ricorrenze annuali come ad esempio il periodo dell'Avvento. Le prime tracce di mercati di Natale risalgono al XIV secolo in Germania e Alsazia con il nome di *Mercato di San Nicola*. Il primo documento che attesta un mercato di Natale è datato 1434 e cita un *Striezelmarkt* (mercato degli

'Striezel', un dolce tedesco) che ha avuto luogo a Dresda, il lunedì precedente il Natale. Più tardi, durante la Riforma protestante, il nome fu ribattezzato in *Christkindlmarkt* (mercato del Bambino Gesù), per opposizione al culto dei santi. Altri antichi mercati sono quello di Strasburgo che risale al 1570, e quello di Norimberga del 1628. Sono una manifestazione commerciale pubblica, che si svolge generalmente all'aperto, nel centro cittadino, nel quale viene esposto tutto ciò che concerne il Natale. Generalmente vi si trovano dei piccoli stand, nei quali vengono messe in vendita le decorazioni natalizie, i prodotti regionali gastronomici o dell'artigianato,



souvenir, piccoli oggetti regalo. Si effettua diffusamente un servizio di ristorazione veloce che propone spesso il vin brulé, panini, salsicce e würostel caldi. La decorazione del luogo cerca di risultare suggestiva: si compone di una notevole illuminazione, fatta di luminarie, e spesso di fuochi di ceppi. Sovente il paesaggio sonoro è allietato da cori e musiche natalizie. L'intrattenimento comprende spesso degli spettacoli tradizionali quali, ad esempio, l'interpretazione di personaggi del presepe o della nascita di Gesù. A volte, i mercatini hanno anche apertura notturna, talvolta solo in alcune serate-

Avvento in-cantato

Melodie che scaldano il cuore

notte, talvolta per l'intero arco della manifestazione. In molte città dell'Italia settentrionale, e in generale di tutto l'arco alpino, l'Avvento viene solitamente introdotto con l'apertura del *Mercatino di Natale*.

Oggi, i mercati di Natale più famosi sono tenuti nelle città di Augusta, Norimberga, Dresda, Colonia (in Germania), Strasburgo (Francia), Trento e Bolzano (Italia). Durante il periodo di dicembre, i mercati le rendono mete turistiche molto popolari. A Colonia si tengono ben sette mercati, in differenti luoghi della città, di cui uno in una imbarcazione sul Reno. Se per una sensibilità strettamente religiosa queste manifestazioni popolari, da fiera di paese, possono apparire troppo profane, c'è da ricordare il richiamo implicito al contenuto cristiano più suggestivo come la celebrazione del Natale. Il gusto popolare di queste espressioni, in tempi come i nostri di sofisticato tecnicismo, può essere valorizzato come richiamo ai valori più sentiti e profondi dei legami religiosi. Da parte nostra, voglio dire italiana, aggiungiamo il segno del Presepe, di francescana invenzione, possiamo ricavare un annuncio evangelizzante del mistero di Gesù, Dio fatto-si uomo, perché l'uomo innalzarsi verso Dio. Ben venga Dio su una bancarella, a patto che noi da una bancarella ci innalziamo verso Dio. ■

Quando inizia la celebrazione dell'Avvento la prima musica che ci accompagna è quella di *Stille nacht*: canto di origine austriaca che noi eseguiamo, in italiano, con le parole *Astro del ciel*. Le parole originali, in lingua tedesca, corrispondono a questo testo:

*Notte silenziosa, notte santa!
Tutto dorme, veglia solitaria
Solo la fiduciosa, sacrosanta coppia
Bimbo grazioso con i capelli ricci
Dormi in pace celeste!
Dormi in pace celeste!
Notte silenziosa, notte santa!
Prima annunciato ai pastori
Attraverso l'alleluja degli angeli
Risuona forte da lontano e vicino
Cristo, il Salvatore è qui!
Cristo, il Salvatore è qui!
Notte silenziosa, notte santa!
Il figlio di Dio, ora sorride
L'amore dalla tua bocca divina,
Ora scocca per noi l'ora della salvezza
Cristo, per la tua nascita,
Cristo, per la tua nascita.*



Questo canto con la relativa linea musicale compie, in questi tempi, ben duecento anni, dalla sua nascita. Ha avuto origine attorno al 1818 nel paese austriaco di Obrndorf, vicino a Salisburgo, per opera di un giovane prete Joseph Mohr, per le parole, e per il musicista Franz Gruber per la musica. La deliziosa melodia, di sapore mozartiano (Salisburgo è da quelle parti), è ormai diffusa in tutto il mondo, dopo che Mohr aveva cantato, per primo, la musica composta da Gruber, maestro organista della parrocchia, per il Natale del 1818. L'esecuzione era stata a due voci virili, Mohr tenore e chitarra, Gruber basso. Quell'anno l'organo della chiesa era rotto e il giovane sacerdote non voleva passare la celebrazione natalizia senza quel canto. In questo anno, nel salisburghese, si tiene una serie di manifestazioni per ricordare questa bella ricorrenza. Una delle melodie più universalmente conosciute, abbinata a parole che hanno preso diverse forme nelle varie lingue, è nata in un contesto di umiltà e povertà e in luoghi che – in fondo come Nazareth e Betlemme – contavano meno di zero nella geografia del mondo. ■

Santo Natale

L'atmosfera di una festa



Il Natale 2017 è stato caratterizzato da molti eventi significativi che hanno interessato la totalità della Fondazione G. Scola. Moltissimi ospiti sono stati coinvolti, per i quali queste iniziative sono state pensate, ma anche per i loro familiari, gli operatori, i volontari e tutte le figure professionali presenti nella nostra grande struttura.





Abbiamo aperto il periodo delle feste natalizie il 19 dicembre con la tradizionale **Tombola di Natale** che si è svolta presso la Sala del Coro e ha visto la partecipazione degli ospiti della RSA e del Centro Diurno Integrato. Per gli ospiti del Nucleo Alzheimer è stato pensato un momento conviviale con i parenti più stretti. Anche in questo caso il gioco della Tombola ha permesso di ricordare come veniva festeggiato il Natale in famiglia, dove il panettone e le famose cartelle con i numeri non mancavano mai.

Anche per gli ospiti del Centro Diurno è stato pensato un momento in cui si sono riunite le famiglie. Poiché la festa è spesso anche fatta di musica e balli, venerdì 15 dicembre il Centro Diurno si è animato con le canzoni di Marco





e Alessandro. È stato un pomeriggio di grande spettacolo e divertimento che ha soddisfatto la voglia di ballare di molte persone.

Il momento più emozionante dell'attesa del Natale è stato il **Presepe Vivente**. Come ogni anno la sacra rappresentazione è stata interpretata da un gruppo di operatori della struttura. Ogni reparto ha preparato l'accoglienza dei personaggi in costume che, giunti nelle sale da pranzo, hanno portato il loro augurio di pace e letizia a tutti

i presenti e alle loro famiglie. L'incontro con Gesù Bambino accompagnato dai canti di Natale ha suscitato molta emozione. Ringraziamo coloro che si sono resi protagonisti di questa manifestazione, soprattutto la piccola Elisa e la sua mamma Camelia che hanno interpretato il ruolo di Gesù Bambino e di Maria. Vogliamo dire il nostro grazie anche tutti coloro che hanno interpretato i personaggi perché si sono impegnati in prima persona nell'offrire uno stimolo impor-

tante a chi vive i suoi giorni in modo quasi sempre uguale: permettere di vedere e di immaginare qualcosa che assume il valore del bello e dello straordinario. Siamo convinti che queste esperienze possano arricchire il quotidiano di ognuno di noi e, per qualche giorno, cambiare la qualità della nostra vita.

Un altro evento eccezionale è stato il **concerto di Natale del Coro Gospel All Together** di Usmate che si è svolto sabato 23 dicembre presso la Sala del Coro. Le stupende





voci di questi coristi e il ritmo della musica hanno coinvolto tutto il pubblico ed hanno regalato a loro modo un augurio di Natale davvero festoso ed entusiasmante. Molte altre iniziative hanno riempito queste settimane, che oggi sembrano già lontane



ma di cui ci è rimasto un fervido il ricordo: la **festa di Fine Anno** con la musica coinvolgente di Alex, la **visita della Befana** e la **sottoscrizione a premi** che ha regalato magnifici doni e utili buoni acquisto a ospiti, familiari, operatori, volontari, amici. Insomma tutti coloro che costituiscono la nostra piccola ma importante comunità. Ringraziamo di vero cuore tutti coloro che con la loro passione hanno realizzato i magnifici **presepi** della Fondazione, senza queste opere il Natale non sarebbe stato così bello. ■



Gesù... Bambino speciale

Eccoci a Natale!
Alla Fondazione G. Scola va in scena da tanti anni la rappresentazione della natività, nel solco della tradizione Francescana; portando momenti di gioia, commozione e riflessione in giro per i reparti della struttura.
Quest'anno era stato chiesto a Thomas di fare il Gesù Bambino, a mamma e papà di accompagnarlo. Voleva essere un Gesù Bambino "diverso"

e noi volevamo cogliere l'occasione per una riflessione su questo: un Gesù Bambino con la Sindrome di Down, l'ansia e la paura di due genitori che portano nel mondo un bimbo speciale, la speranza verso una società capace di accoglierlo a pieno.
Però Thomas non è potuto esserci e fortunatamente tra le "ragazze di Brugora" sono nati tanti bimbi. Il Gesù Bambino c'è stato...Elisa. Una bam-

bina bellissima e, nonostante il pochissimo preavviso, la sua mamma ha permesso che il presepe vivente andasse in scena. Grazie Camelia!

Per Natale Thomas ci ha portato in un reparto di pediatria dedicato alle malattie genetiche/metaboliche e qui ci ricordiamo sull'opportunità di quanto inizialmente volevamo scrivere, si svela un mondo che ancora non conoscevamo, permeato dalla forza silenziosa dell'assistenza e della sofferenza...

Ecco ci siamo!!

Il parallelismo con Brugora è immediato, anche la Fondazione è luogo di assistenza e a volte di sofferenza; come qui le mamme, i papà e il personale

tutto si protendono a curare e ristorare l'ammalato, anche in Casa di Riposo il lavoro di tutti è rivolto allo stesso scopo. Ci rendiamo conto che non è tutto buio, c'è spazio per la gioia anche, per il sorriso; sono attimi magari, ma la luce che portano con loro è straordinaria, forte e piena. Ed è così che il nostro Gesù Bambino "diverso" ci porta a vivere un Natale diverso! Con sorpresa ci riporta all'origine del Natale, al messaggio cristiano.

Eccoci finalmente! Ora ci siamo sul serio! Questo è il vero argomento!

È Natale! Nasce oggi il Bambino Speciale, Gesù, che porta al mondo la luce, ristora gli ammalati e gli oppressi; che prenderà con sé, per salvarci, i peccati e le sofferenze del mondo. C'è gioia nel cuore, oggi è nato Gesù Bambino. Buon Natale. ■

La mamma e il papà di Thomas



La signora

Rosa Confalonieri

Mi chiamo Rosa Confalonieri sono nata il 7 settembre 1932 a Lissone. Sono la primogenita, mia sorella è nata tre anni dopo di me. Ho frequentato le scuole nel mio paese natale fino alla terza media. Imparare cose nuove mi piaceva molto, soprattutto disegnare. Questa passione mi ha accompagnato dai miei primi anni di vita. Purtroppo erano gli anni della seconda Guerra Mondiale e quindi a soli dodici anni in via eccezionale il comando tedesco mi ha firmato il libretto del lavoro. Normalmente viene dato ai quattordici anni.

La mia prima professione è stata di operaia all'interno di una ditta di dolci. Essendo periodi in cui il cibo scarseggiava, lavorare in quell'azienda era un'occasione di mangiare qualche dolcetto. Successivamente ho trovato impiego in una tessitura dove sono rimasta per circa cinque anni. Durante quel periodo, a 18 anni, mi sono fidanzata con il mio futuro marito. Lo conoscevo già ed eravamo pressoché cresciuti insieme perché abitavamo vicini.

Il 29 settembre del 1952 ci siamo sposati. Dopo il matrimonio abbiamo abitato ancora a Lissone. Vivevamo anche con mio suocero poiché era rimasto vedovo. Per occuparmi di lui ho lasciato il lavoro poco dopo il matrimonio. A 22 anni sono diventata mam-



ma del mio primo figlio. Successivamente sono nate due femmine. I miei figli sono riusciti a studiare come avrei vo-



I ritratti dei genitori eseguiti da Rosa, appassionata di disegno e arte.

luto io. Due di loro sono diplomati mentre una è laureata in matematica. Attualmente insegna alle scuole superiori. La passione per il disegno e per l'arte mi ha accompagnato anche durante l'età adulta. Ho frequentato un corso presso la "Famiglia artistica Lissone" a cura del pittore e dello scultore Gino Meloni. Il corso trattava principalmente di pittura e lo frequentavo di domenica.

Disegnavo anche durante il tempo libero. Ero portata a dipingere volti umani e infatti ho ritratto i miei genitori. Il loro disegno lo conservo an-

cora nel mini alloggio dove vivo ora.

Altra passione che ho da sempre apprezzato è quella della sartoria. Ho appreso il cucito dalle sarte privatamente quando ero poco più che una bambina. Mia madre ci teneva che imparassi a cavarmela in questa attività. Scrivevo tutto ciò che imparavo su un quadernino che conservo con molta cura tutt'ora. Con il tempo ho continuato a coltivare questo hobby ed ho persino cucito l'abito da sposa delle mie figlie. Mi hanno anche commissionato dei maglioni che sono stati ven-

duti in un negozio a Milano. Attualmente vivo nel mini alloggio da alcuni anni, mi trovo molto bene. Sono nonna e da qualche anno anche bisnonna. ■

San Giovanni Bosco

Attenzione caritativa per la gioventù

San Giovanni Bosco è indubbiamente il più celebre santo piemontese di tutti i tempi, nonché su scala mondiale il più famoso tra i santi dell'epoca contemporanea: la sua popolarità è infatti ormai giunta in tutti i continenti, ove si è diffusa la fiorente Famiglia Salesiana da lui fondata, portatrice del suo carisma e della sua operosità, che ad oggi è la congregazione religiosa più diffusa tra quelle di recente fondazione. La sua azione caritativa fu tra la gioventù abbandonata nella zona torinese.

Giovanni Bosco nacque presso Castelnuovo d'Asti (oggi Castelnuovo Don Bosco) il 16 agosto 1815, frutto del matrimonio tra Francesco e la Serva di Dio Margherita Occhiena. Cresciuto nella sua modesta famiglia, dalla santa madre fu educato alla fede ed alla pratica coerente del messaggio evangelico. A soli nove anni un sogno gli rivelò la sua futura missione volta all'educazione della gioventù. Ragazzo dinamico e concreto, fondò fra i coetanei la "società dell'allegria", basata sulla "guerra al peccato". Entrò poi nel seminario teologico di Chieri e ricevette l'ordinazione presbiterale nel 1841.



Iniziò dunque il triennio di teologia morale pratica presso il suddetto convitto, alla scuola del teologo Luigi Guala e del santo Cafasso. Questo periodo si rivelò occasione propizia per porre solide basi alla sua futura opera educativa tra i giovani, grazie a tre provvidenziali fattori: l'incontro con un eccezionale educatore che capì le sue doti e stimolò le sue potenzialità, l'impatto con la situazione sociale torinese e la sua straordinaria genialità, volta a trovare risposte sempre nuove ai numerosi problemi sociali ed

educativi sempre emergenti. La grande opera salesiana ebbe inizi alquanto modesti: l'8 dicembre 1841, il giovane Don Bosco iniziò a radunare ragazzi e giovani presso il Convitto di San Francesco per il catechismo. Torino era a quel tempo una città in forte espansione su vari aspetti, a causa della forte immigrazione dalle campagne piemontesi, ed il mondo giovanile era in preda a gravi problematiche: analfabetismo, disoccupazione, degrado morale e mancata assistenza religiosa. Fu infatti un grande merito donboschiano

l'intuizione del disagio sociale e spirituale insito negli adolescenti.

Strada facendo, Don Bosco capi con altri giovani sacerdoti che l'oratorio potesse costituire un'adeguata risposta a tale critica situazione.

Pietro Stella, suo miglior biografo, così descrisse il giovane sacerdote: "Prete simpatico e fattivo, bonario e popolano, all'occorrenza atleta e giocolliere, ma già allora noto come prete straordinario che ardiva fare profezie di morti che poi si avveravano, che aveva già un discreto alone di venerazione perché aveva in sé qualcosa di singolare da parte del Signore, che sapeva i segreti delle coscienze, alternava facezie e confidenze sconvolgenti e portava a sentire i problemi dell'anima e della salvezza eterna".

Spinto dal suo innato zelo pastorale, nel 1847 Don Bosco avviò l'oratorio di San Luigi presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova. Nel frattempo il cosiddetto Risorgimento italiano provocò anche un chiarimento nell'esperienza degli oratori torinesi, evidenziando due differenti linee seguite dai preti loro responsabili: quella apertamente politicizzata e quella più religiosa invece sostenuta da Don Bosco.

La principale preoccupazione di Don Bosco, concependo l'oratorio come luogo di formazione cristiana, era infatti sostanzialmente di tipo religioso-morale, volta a salvare le anime della gioventù. Il santo sacerdote però non si accontentò mai di accogliere quei ragazzi che spontaneamente si presentavano da lui, ma si organizzò al fine di rag-

giungerli ed incontrarli ove vivevano.

Se la salvezza dell'anima era l'obiettivo finale, la formazione di "buoni cristiani ed onesti cittadini" era invece quello immediato, come Don Bosco soleva ripetere.

L'amorevolezza costituì il supremo principio pedagogico adottato da Don Bosco, che faceva notare come non bastasse però amare i giovani, ma occorreva che essi percepissero di essere amati. Ma della sua pedagogia un grande frutto fu il cosiddetto "metodo preventivo", nonché l'invito alla vera felicità insito nel detto: "State allegri, ma non fate peccati".

Altra svolta decisiva nell'opera salesiana avvenne quando Don Bosco si sentì coinvolto dalla nuova sensibilità missionaria propugnata dal Concilio Ecumenico Vaticano I e, nel 1875, inviò i suoi primi salesiani in America Latina, capeggiati dal Cardinale Giovanni Cagliero, con il principale compito di apostolato tra gli emigrati italiani.

Uomo versatile e dotato di un'intelligenza eccezionale, con il suo fiuto imprenditoriale Don Bosco considerò la stampa un fondamentale strumento di divulgazione culturale, pedagogica e cristiana. Scritto Non mancarono alcune biografie, tra le quali spicca quella del più bel frutto della sua pedagogia, il quindicenne San Domenico Savio, che aveva ben compreso la sua lezione: "Noi, qui, alla scuola di Don Bosco, facciamo consistere la santità nello stare molto allegri e nell'adempimento perfetto dei nostri doveri".

Pur essendo straordinaria-

mente attivo, Don Bosco non avrebbe comunque potuto realizzare personalmente dal nulla tutta questa immane opera ed infatti sin dall'inizio godette del prezioso ausilio di numerosi sacerdoti e laici, uomini e donne. Al fine di garantire però una certa continuità e stabilità a ciò che aveva iniziato, fondò a Torino la Società di San Francesco di Sales (detti "Salesiani"), congregazione composta di sacerdoti, e nel 1872 a Mornese con Santa Maria Domenica Mazzarello le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Personalità forte ed intraprendente, bisognosa di particolare autonomia nella sua azione a tutto campo, non lasciava affatto indifferenti coloro che gli erano per svariati motivi a contatto. Ciò costituisce inoltre una spiegazione ai ripetuti scontri che ebbe con ben due arcivescovi torinesi: Ottaviano Riccardi di Netro e soprattutto Lorenzo Gastaldi. Lo apprezzò e lo appoggiò invece costantemente e senza riserve papa Pio IX, che con la sua potente intercessione permise all'opera salesiana di espandersi non solo a livello locale, sorte invece subito da numerosissime altre minute congregazioni.

Giovanni Bosco morì in Torino il 31 gennaio 1888. Alla guida della congregazione gli succedette il Beato Michele Rua, uno dei suoi primi fedeli discepoli. La sua salma fu in un primo tempo sepolta nella chiesa dell'istituto salesiano di Valsalice, per poi essere trasferita nella basilica di Maria Ausiliatrice, da lui fatta edificare. Il pontefice Pio XI, suo grande ammiratore, beatificò Don Bosco il 2 giugno 1929 e lo canonizzò il 1° aprile 1934. ■

“Pan tramvai”



Il pan tramvai è il vero dolce della Brianza e io lo adoro...

Come nasce?

Dall'inizio degli anni '50 alle fermate dei tram a vapore, che dal nord della provincia portano a Milano, si comincia a vendere di tutto, soprattutto questo pane ricco di uvetta, bruciato fuori ma morbido e dolce dentro. La vulgata popolare lo associa facilmente al luogo e il pan dolce con le uvette diventa subito **“Pan tramvai”**.

Nelle famiglie povere il Natale è festeggiato con il “pan tramvai”, specie in provincia. E i bimbi ne vanno matti. La ricetta più antica risale proprio a questo periodo, e viene poi trascritta dal cav. Mario Rivolta (panificatore in Legnano).



La ricetta originale prevedeva per un chilo di farina 3 chili di uvette messe a bagno e zibibbo.

Io vi propongo la ricetta molto fedele all'originale, risulterà un pane non dolcissimo, un po' rustico ma dal sapore di una volta che tutti apprezzeranno e si potrà conservare in dispensa anche 4/5 giorni.

La ricetta

Tempo di preparazione:

70 minuti più la lievitazione

Porzioni: 8

Ingredienti:

- 400 gr. di farina bianca 0;
- 50 gr. di farina di segale;
- 15 gr. di lievito di birra;
- 40 gr. di zucchero;
- 250/300 gr. di uvetta sultanina;
- un bicchiere d'acqua tiepida;
- una cucchiata di burro;
- sale;
- farina per lo spolvero.

Procedimento:

Mettere l'uvetta a mollo in acqua tiepida per circa un'ora/un'ora e mezza, poi scolarla e asciugarla con un telo morbido. Mettere le farine sulla spianatoia, fare la fontana, aggiungere lo zucchero, il lievito sciolto nell'acqua tiepida e iniziare ad impastare unendo, se necessario, altra acqua tiepida. Dopo circa due o tre minuti aggiungere un cucchiaino raso di sale e il burro e continuare ad impastare sino ad ottenere un impasto ben amalgamato e morbido. Coprire con un canovaccio e fare lievitare in luogo tiepido e lontano da aria per circa un'ora o sino al raddoppio della pa-



sta. Riprendere la pasta, sgonfiarla e impastarla ancora per qualche minuto, rimetterla nella ciotola, copirla e farla lievitare ancora per un'oretta.

A questo punto aggiungere l'uvetta, ben asciutta ed eventualmente infarinata, e incorporarla bene. Dividere l'impasto in due pani lunghi e sottili (forma della classica ciabatta), metterli su una placca coperta da carta forno, spolverarli con poca farina e infornarli e forno già caldo a 200° per circa 20/30 minuti, posizionando una teglietta con acqua alla base del forno. Levare i pani dal forno, lasciarli intiepidire e poi mangiarli. Sono ottimi sia tiepidi sia freddi.

Suggerimenti:

Io aggiungo 2 cucchiaini di marsala nell'acqua di ammollo delle uvette, inoltre prima di infornare i panetti li pennello con miele e zucchero poi li infarino. ■



Zenzero proprietà terapeutiche

Usi e curiosità del ginger



Lo zenzero o ginger, è una pianta dalle molteplici proprietà, ha origini asiatiche e appartiene alla famiglia delle zingiberaceae.

La parte della pianta che viene utilizzata, sia a scopo alimentare che a scopo curativo è la radice. Il suo sapore è particolarmente piccante, aromatico e pungente. È universalmente conosciuto come un alimento dalle proprietà salutari, in soggetti particolarmente sensibili può però provocare mal di stomaco e "gonfiore" addominale.

Per godere delle sue proprietà può essere saltato fresco in padella a fettine sottili, lo si può abbinare alle verdure di nostro piacimento, può essere aggiunto in polvere al riso, alla carne, al pesce al

purè di patate.

Può essere preparato come "tisana": in una tazza d'acqua riporre alcune fette di radice di zenzero e far bollire il tutto per una decina di minuti; al termine si filtra e, se si preferisce, si dolcifica, possibilmente con miele;

Anche come bibita rinfrescante: unire acqua, succo di limone, zenzero fresco grattugiato, ghiaccio e miele.

La radice fresca può essere riposta in un sacchetto di carta ad uso alimentare e messa in frigorifero. In questo modo può essere conservata per diverse settimane. Quello secco o in polvere deve invece essere conservato in un contenitore a chiusura ermetica, possibilmente in un luogo buio e fresco.

Proprietà e benefici

Nausea

Gli usi della pianta a scopo terapeutico sono molteplici. Da lungo tempo si riconoscono le sue proprietà utili per nausea e vomito.

Digestivo

Storicamente alla sua radice vengono attribuite proprietà digestive.

Radicali Liberi

La ricerca scientifica ha rilevato che la radice dello zenzero contiene sostanze con proprietà antiossidanti. Queste sono utili per contrastare l'attività dei radicali liberi.

Espettorante

Rilascia un effetto di "calore" e benessere ed è anche in grado di sciogliere il muco nelle vie respiratorie.

Dolori muscolari

La sua assunzione è in grado di apportare benefici in caso di dolori muscolari derivanti da attività sportiva e o lavorativa.

Artrite

Molti degli effetti benefici di questa radice sono attribuibili al gingerolo. Questo è il componente attivo che gli conferisce quel sapore inconfondibile e che ha potenti proprietà antinfiammatorie.

Sudorifero

Lo zenzero ha la capacità di riscaldare l'organismo. Allo stesso tempo stimola la sudorazione, cosa che può rilevarsi utile in caso di febbre e raffreddore.

Antitumorale

Il gingerolo, sarebbe in grado di inibire la crescita delle cellule tumorali colon-retto e ovaie.

Diabete

Il gingerolo ha anche dimostrato proprietà utili ad apportare benefici in caso di diabete, la sua assunzione migliora anche la sensibilità all'insulina.

Curiosità

Il principale produttore di zenzero è l'India. Gli antichi indiani, oltre ad apprezzare il sapore speziato e le proprietà digestive, lo usavano come strumento di purificazione, e lo giudicavano utile a elevare l'uomo ai confini della divinità. Prima dei rituali religiosi, era indicato masticare grande quantità di zenzero, in modo da rendere l'alito fresco e profumato: la bocca purificata era adatta ad elevare canti alla divinità.

Nelle **Filippine** viene masticato al fine di allontanare gli spiriti maligni.

Negli **Stati Uniti** viene utilizzato per prevenire la nausea tipica della gravidanza e quella derivante dal mal di mare.

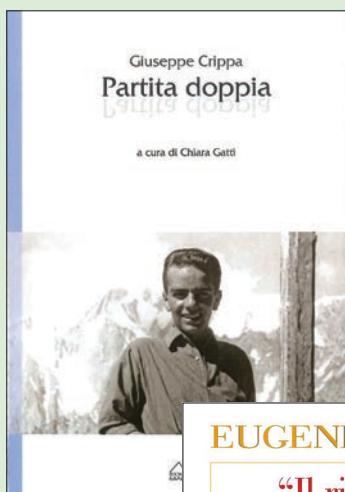
In **Cina**, la radice viene affettata e bollita in acqua zuccherata come cura per il raffreddore.

Quando lo zenzero giunse in **Grecia**, seppe rapidamente conquistare un posto di tutto rispetto come condimento piccante per cibi, ma furono soprattutto i romani ad apprezzare questa radice al punto che lo zenzero è infatti presente in numerose ricette, ed era ingrediente fondamentale del *sal conditus*, un miscuglio di sale e spezie utilizzato per insaporire le vivande. Naturalmente venivano molto apprezzate dai latini anche le proprietà digestive della radice: dopo ricchi banchetti veniva spesso offerto ai commensali una specie di pane aromatizzato allo zenzero che aveva il compito di favorire la digestione. ■



Riceviamo e pubblichiamo

Ringraziamo vivamente il nostro ex Presidente della Fondazione Rag. **Giuseppe Crippa** e la Sig.ra **Vanda Corti** per aver donato alla nostra Biblioteca ed agli ospiti-familiari alcune copie delle loro creazioni: **Partita doppia** e **Il ricordo diventa poesia**.



I libri rappresentano momenti di riflessione della loro vita e di chi ha condiviso con loro esperienze significative; essi portano anche alla conoscenza di un patrimonio culturale a volte ignorato.

Besana 2012 2017
Con molti sentiti
auguri di Buone Feste
Vanda Corti

13-11-017
Tante parole non sempre
rendono interessanti i discorsi,
ma una sola parola racchiude
un profondo significato:
GRAZIE
Per la vostra disponibilità
nei confronti di me e molti
Luce e Rosa Vella
Rosa Silvana

Besana B. 20, 10/01/2018
Ringraziamo tutto il personale
medico e paramedico per le cure
prestare alla nostra mamma Filomena.
Hans e Lucia Di Giuseppe

Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) *

Tel. 0362.917148
ufficio.urp@fondazionegscolaonlus.com
lunedì-martedì-giovedì-venerdì-sabato
ore 9-12; mercoledì ore 15-17

GENNAIO 2018

Lunedì 29

**CORO IL MELOGRANO in concerto
e AUGURI ai festeggiati
del mese di Gennaio**

Sala del Coro, ore 15.45

FEBBRAIO 2018

Lunedì 12

**FESTA DI CARNEVALE
con giochi e tanto divertimento**

Centro Diurno Integrato, ore 15

Sala Animazione, ore 16

Lunedì 26

**ALEX in concerto
e AUGURI ai festeggiati
del mese di Febbraio**

Sala del Coro, ore 15.45

MARZO 2018

Lunedì 19

**FESTA DEL PAPÀ con le canzoni
degli AMIS DELL'OSTERIA**

Sala del Coro, ore 15.45

Lunedì 26

**MARCO ALIOTTA in concerto
e AUGURI ai festeggiati
del mese di Marzo**

Sala del Coro, ore 15.45

Mercoledì 28

**SANTA MESSA PRE-PASQUALE
per tutti gli ospiti, i familiari,
gli operatori, i volontari
celebrata da sua Eminenza
Cardinal Angelo Scola**

Arcivescovo Emerito di Milano

Sala del Coro, ore 15.45

Orario delle funzioni religiose in cappella

Domenica e festivi S. Messa ore 9.45

Giovedì S. Rosario e S. Messa ore 15.45

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, con impegno e creatività, alla realizzazione del nostro Presepe. Tante parole non sempre rendono ciò che si vuol esprimere, a volte una sola parola racchiude un profondo significato; **GRAZIE!**



Ringraziamo vivamente **tutti i nostri fornitori** che, in occasione delle Festività Natalizie, hanno contribuito con la loro offerta alla sottoscrizione dei premi, rendendo ancora più speciale il nostro Natale.

I proverbi di una volta

***Sant'Antonio dalla barba bianca,
se non piove la neve non manca.***

***Gennaio all'asciutto,
grano dappertutto.***

***L'acqua di febbraio
riempie il granaio.***

***A Madonna candelora
dall'inverno siamo fora.***

***Marzo pazzarello guarda il sole
e prendi l'ombrello.***

Di marzo, ogni villan va scalzo.



Sereni. Insieme.



Residenza Sanitaria
Assistenziale



Nucleo
Alzheimer



Centro Diurno
Integrato



Mini Alloggi
Protetti

La nostra residenza è un luogo che ha una lunga storia ma, prima di tutto, è dove la storia di ogni ospite incontra altre storie, dove la vita continua, insieme agli altri, con serenità. Nel rispetto della sua storia e dei suoi sentimenti, noi lavoriamo per far sì che ognuno si senta considerato e accudito e possa continuare a vivere le proprie giornate attivamente. Accogliamo anche anziani con problemi di salute o psicologici e, grazie alla professionalità e competenza dei nostri operatori in ambito sanitario e assistenziale, ci impegnamo a garantire la migliore assistenza.